



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

10 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Adige Po

10 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

METEO Strade impraticabili, garage e cantine allagati, argini dissestati: 24 ore da brividi

Bomba d'acqua sul Polesine

Bomba d'acqua su tutto il Polesine. Allagamenti, frane, strade chiuse, disagi e polemiche. E' un vero bollettino di guerra quello che il Polesine registra dopo una notte e un giorno di piogge torrenziali. Molti i territori messi in ginocchio. A Rovigo è franato un tratto di argine a Sant'Apollinare, vicino a ponte Canozio. Uno smottamento che ha costretto i vigili urbani a transennare la strada. Allagato e chiuso per molte ore anche il sottopasso ferroviario di via Forlanini. La bomba d'acqua ha allagato campi e numerose cantine e garage. Situazione drammatica pure ad Adria dove la notte fra mercoledì e giovedì è stata caratterizzata da una pioggia torrenziale che ha invaso numerose cantine e abitazioni. Parecchi centimetri d'acqua anche su molte strade della città. Per oggi il sindaco ha convocato il comitato di emergenza per fare il punto della situazione. Disagi, cantine sott'acqua e stop all'erogazione dell'elettricità anche in Alto Polesine. Numerosi gli incidenti sulle strade dissestate. E ovunque sono divampate le polemiche per lo stato di manutenzione dei sistemi di deflusso delle acque e per le condizioni delle strade.

■ Da pagina 3 a pagina 7

MALTEMPO 24 ore di passione tra allagamenti, strade bloccate e campi sott'acqua

Un monsonone allaga il Polesine

*Coldiretti calcola oltre 70 millimetri di pioggia in una sola notte. L'8% rispetto a tutto il 2015***Ketty Areddia**

ROVIGO - I primi fulmini, accompagnati da tuoni da film noir, hanno preannunciato alle 23 di mercoledì una nottata che non sarebbe stata per niente facile per le squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Rovigo e per gli abitanti di tutta la provincia. Ed effettivamente fino alle 6.30 di ieri, più di qualcuno da Adria all'Alto Polesine, capoluogo compreso, non ha chiuso occhio per tamponare i danni del violento nubifragio che ha colpito la provincia. In una sola notte, secondo i dati raccolti da Coldiretti, è caduto l'8% della pioggia caduta nel 2015, che è stato un anno particolarmente secco. Il 10% se consideriamo l'arco degli ultimi 10 giorni. Nella nottata tra mercoledì e ieri sono precipitati dal cielo circa 70/80 millimetri d'acqua. Strade allagate, sottopassi chiusi, carreggiate dissestate. Decine e decine di cantine e garage privati completamente allagati. E' stata, insomma, una vera nottata di passione.

A cominciare da Rovigo, dove anche nella mattina di ieri con la pioggia battente che non accennava a diminuire, i vigili del fuoco hanno fatto sopralluoghi alle case di via Savonarola, nella frazione di Borsea, per svuotare le cantine allagate delle costruzioni più basse rispetto al livello

della strada.

L'acqua incessante ha scavato anche le buche già aperte sulla Transpolesana, creando in poche ore nuove voragini. Ne hanno pagato le conseguenze gli automobilisti e i pendolari che ieri mattina percorrevano la strada statale imprecaando, anche sui social network. Nella mattinata gli operatori dell'Anas erano all'opera per chiudere le buche con tamponi temporanei, che alla prossima pioggia si riapriranno. A Salara, nella nottata i vigili del fuoco sono intervenuti in centro per allagamenti nelle strade. A Occhiobello, in via XXV Aprile il sottopasso, più basso del livello stradale, è diventato una piscina. Ad Adria, il solito problema di via Togliatti, dove i tombini non riescono a smaltire l'acqua in eccesso e dalle fogne risale anche parte delle acque nere. Col risultato che i pompieri da mercoledì notte sono tutti operativi e stremati, mentre i residenti denunciano la scarsa manutenzione di fogne e strade, sfogandosi sui social network.

Molti campi coltivati sono rimasti ricoperti dall'acqua e i danni alle coltivazioni e per le aziende agricole si calcoleranno solo nei prossimi giorni. Lo conferma il presidente di Coldiretti, Mauro Giuriolo, che per tutta la giornata di ieri è rimasto in stretto contatto con il Consorzio di Bonifica, impegnato nella sicurezza



Un campo completamente allagato nella notte tra l'8 e il 9 giugno

e nel controllo dell'assetto idraulico di una terra che in questi casi rivela tutta la sua fragilità. "E' un problema grosso la frequenza delle piogge, con picchi di 90 millimetri di pioggia in un solo giorno, significa addio alle coltivazioni di grano, alle orticole e alla frutta. In questi giorni il grano è

stato allettato da vento e pioggia, ciò significa che le spighe sono a contatto con il terreno umido e rischiano di andare a male. Dal 10 al 50% delle colture orticole sono frenate dal maltempo. Tra l'altro il passaggio dal caldo al freddo è uno stress per le piante che si ammalano. Registra-

mo una pesante ricaduta sulle pere, sulle ciliege e sulle albicocche". Un clima di tipo monsonico, lo definisce il numero uno di Coldiretti, e non si discosta molto dalla sensazione che ogni polesano prova in questi giorni di sole, piogge e passione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO La forte pioggia ha fatto finire sott'acqua decine di case, garage e piazze

Notte da incubo e acquazzoni

*Oggi vertice in Comune per affrontare l'emergenza e verificare i sistemi di deflusso***Luigi Ingegneri**

ADRIA - Notte da incubo per molte famiglie adriesi che l'altra nottata si sono viste l'acqua entrare in casa. Il momento peggiore del forte temporale abbattutosi sulla città etrusca è stato tra le 3 e le 3.30 della notte tra mercoledì e giovedì. Le zone più colpite, dove l'acqua è penetrata in alcune abitazioni, sono state il quartiere Bortolina, zona di via Togliatti, zona Peschiera, area cimitero in particolare via Spolverin e nella zona ex scuole di via Cavedon nella frazione di Valliera.

Completamente sott'acqua via Risorgimento nel tratto tra la Socotherm e l'ecocentro dove si è formato un lago con oltre 20 centimetri d'acqua. La stessa cosa si è ripetuta nella serata di ieri intorno alle 19 quando ancora una volta sono intervenuti i vigili del fuoco. Nello stesso momento off limits anche via dell'Artigianato con almeno dieci centimetri d'acqua. Senza contare maxi pozzanghere lungo tante strade del centro e della periferia. Inoltre nel tardo pomeriggio di ieri di pompieri sono intervenuti in un'abitazione di via Cen-

giaretto. Intorno alle 19.30 molte zone della città sono rimaste senza corrente elettrica per una decina di minuti. Ovviamente non si contano le cantine, i garage e i seminterrati invasi dalle acque. Molte famiglie hanno dovuto attrezzarsi con ogni mezzo per liberarsi dall'acqua, nei casi più gravi sono intervenuti i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile.

La giornata di ieri, inoltre, è stata caratterizzata da un pioggia continua; leggera nella mattinata, più consistente e a tratti intensa nel pomeriggio, con alcuni brevi acquazzoni. Il meteo di oggi non prevede pioggia e questo dovrebbe favorire il deflusso delle acque. Questa mattina, nell'ufficio del sindaco, si riunisce il comitato di emergenza; attorno al tavolo di Massimo Barbujani sono convocati vigili

del fuoco, consorzio di bonifica, Polesine Acque, So-dea e i tecnici comunali che a vario titolo hanno il controllo idrografico del territorio.

"E' stata una nottata di estrema emergenza - ammette Barbujani - e di grandi difficoltà per tante famiglie. Devo tuttavia ringraziare vigili del fuoco e protezione civile che con grande tempestività e competenza si sono attivati per far fronte alle situazioni più gravi. Ho fatto immediatamente verificare - aggiunge

il sindaco - che tutti i principali sistemi di pompaggio funzionassero e mi è stato risposto che non ci sono stati intoppi. Pertanto credo che il problema sia soprattutto nel sistema di scarico, ma la questione sarà più chiara dopo il vertice di domani (oggi, ndr). Invece per quanto riguarda la zona di via Togliatti - sottolinea il primo cittadino - la situazione è cronica e nota, per cui sarà una priorità dei prossimi interventi, come abbiamo fatto nella zona Cairoli-Mandraccio e que-

sta volta non sono andati sotto".

Ma Barbujani va oltre: "C'è anche da considerare - dice - che molti scolli non hanno avuto la giusta manutenzione, così pure la terra viene lavorata fino al ciglio dell'argine del fosso e questa situazione non favorisce di certo il deflusso delle acque quando ci sono queste bombe d'acqua, le quali ormai arrivano sempre più frequentemente. Cercheremo di intervenire anche su questo aspetto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEFORTE. Il problema è anche igienico perché l'acqua si mescola a reflui fognari. Tombini trasformati in «fontane maleodoranti», moti ondosi causati dalle auto

L'idrovora e le pompe ci sono? Gli allagamenti pure

Chi abitanti delle vie San Carlo, Matteotti, De Gasperi e in piazzetta Zenatello sono stufo di piazzare paratie in casa

L'idrovora c'è, le pompe anche ma pure gli allagamenti: lo denunciano, dopo le piogge del 15 e del 23 maggio, i residenti delle vie San Carlo, Matteotti, De Gasperi e piazzetta Zenatello che ora chiedono al Comune di Monteforte di conoscere i dettagli dello stralcio da oltre un milione di euro che dovrebbe chiudere quello generale dell'idrovora San Carlo.

Lo chiedono come urgenza stufo di piazzare paratie sulle soglie, di spendere soldi per valvole di non ritorno, pulizie e sanificazione: perché, stando a quanto hanno messo nero su bianco, quando la zona si allaga di mezzo ci vanno pure i reflui fognari.

Lo conferma la disavventura di Maristella Pontalto, da anni in prima fila nella denuncia del problema allagamenti, proprio a casa sua: il

17 maggio, due giorni dopo l'evento meteo per il quale la Regione Veneto ha decretato lo stato di crisi, nel pulire il giardino della casa dove abita dal 1954 è stata morsa da una gamba da un animale. «Una sanguisuga, questo abbiamo verificato, e questo incidente mi ha costretto a rivaccinazione, pesante trattamento antibiotico e a sostenere spese per lo spurgo e la sanificazione delle condotte. Credo che ciò possa bastare a dimostrare come i perduranti problemi di questa zona», dice la donna che abita in via De Gasperi, «l'abbiano concretamente degradata».

La preoccupazione sua, di nonna, dal non poter mandare i nipoti a giocare in giardino, dagli altri residenti è diventata preoccupazione estesa alla vicina scuola materna. Tutto è finito nero su bianco:

nel primo caso con una lettera firmata da Pontalto e Roberto Brandiele (quest'ultimo referente per la zona di piazzetta Zenatello) e inviata al sindaco Gabriele Marini, al segretario comunale, a tutto il Consiglio, all'Ufficio tecnico, ad Acque veronesi e al Dipartimento di prevenzione-Servizio igiene pubblica dell'Ulss 20.

Stessi destinatari per la seconda, firmata dalla sola Pontalto, inviata però pure all'assessore regionale alla sanità Luca Coletto.

Considerazioni di natura igienica a parte, le lettere riassumono i problemi verificatisi in zona il 15 e il 23 maggio, giorni in cui «le pompe avranno anche funzionato, ma noi ci siamo allagati ugualmente!». In piazzetta Zenatello si sono ritrovati con le acque della sovrastante via Vittorio

Emanuele e in via San Carlo con quelle che scendono da via IV Novembre che in ambo i casi sono andate ad aggiungersi al deposito d'acqua già presente.

Altre noie? Tombini trasformati in «fontane maleodoranti», moti ondosi causati dalle auto in transito, sanitari delle abitazioni gorgoglianti e incapaci di scaricare: è nato così un dubbio sul corretto funzionamento del tubo per le acque nere a cui, dieci anni fa, proprio quella zona venne allacciata salvo poi, a valle, scaricare esattamente nello stesso tubo delle acque miste. C'è un'esigenza in più di risposte, dunque, che si somma alle domande sulla funzionalità dell'idrovora nata proprio per risolvere i problemi e sul futuro sviluppo a cui il Comune intende dare corso. ● P.D.C.



LAVAGNO. Dopo la bomba d'acqua di mercoledì, il letto del torrente è tornato ad essere asciutto

Prognella, la paura è passata «Ma il pericolo di piene resta»

Il sindaco Albi: «Due i problemi. Primo: i tronchi trasportati a valle ma che vanno imbrigliati prima. Secondo: il ponte della regionale 11»

Giuseppe Corrà

Ieri mattina il letto della Prognella era quasi asciutto. La notte era passata tranquilla senza ulteriori allarmi: il pericolo di una nuova alluvione nel territorio di Lavagno era cessato con il passaggio della piena nel tardo pomeriggio del giorno precedente, causata anche dal carico di tronchi che l'acqua stava trascinando (documentato qui sopra).

Il lavoro di coordinamento ha permesso che la bomba d'acqua scaricatasi in Lessinia non si trasformasse ancora in tragedia. Lo sottolinea con forza il sindaco Simone Albi che vuole «ringraziare tutte le istituzioni che nel pomeriggio di mercoledì, a seguito delle condizioni climatiche avverse, sono prontamente intervenute per monitorare la Prognella: volontari della Protezione civile, la Polizia municipale, tutti i dipendenti comunali, i carabinieri, i vigili del fuoco, il Consorzio Al-

ta Pianura Veneta e le imprese locali Taioli Luca e Benini Scavi che hanno messo a disposizione alcuni mezzi».

«Ringrazio anche», continua, «i volontari che attraverso il sistema di monitoraggio del bacino idrografico della Prognella ci hanno consentito di anticipare i nostri interventi lungo tutto il suo tratto da Mezzane sino a Vago, rendendo possibile una soluzione precisa e puntuale delle problematiche con la presenza di mezzi d'opera nei punti critici prima ancora dell'afflusso dell'acqua nell'alveo del torrente».

Il sindaco aggiunge che, con il collega di Mezzane Antonio Domenico Sella, insieme è stato attivato nelle rispettive sedi comunali il Ccc (Centro operativo comunale) che continuerà a monitorare la situazione in modo tale da garantire il massimo della sicurezza e della tranquillità per tutta la popolazione di Lavagno e Mezzane. È stata davvero grande la paura che i cit-

tadini di Lavagno hanno provato mercoledì pomeriggio, memori di quanto accadde nel maggio del 2013 quando, a causa della rottura degli argini della Prognella in località Leon nel territorio di Mezzane, una grande massa d'acqua e fango si abbatté sui quartieri Palazzina e Casale di San Pietro di Lavagno causando distruzione e la morte di un cittadino.

La Prognella, fino a qualche momento prima asciutta, l'altro ieri si è riempita in un batter d'occhio con il pericolo di tracimare. La bomba d'acqua si è riversata verso le 16 nel bacino idrografico che alimenta il torrente. A segnalare in anticipo l'ondata di piena che dopo qualche ora lo avrebbe interessato sono state le centraline idrometriche che i Comuni di Lavagno e Mezzane, in accordo con la Protezione civile, hanno voluto fossero installate: la prima a Centro di Tregnago, nell'azienda agroforestale di Alessio Dal Dosso, un posto

scelto perché baricentrico rispetto al bacino pluviale della Prognella; poi anche a San Rocco e a San Briccio. Prossimamente ne verrà installata un'altra a San Valentino e così il monitoraggio delle piogge che interessano il bacino idrografico della Prognella sarà davvero completo. I dati raccolti da queste centraline vengono costantemente monitorati da un gruppo formato da volontari: dal sindaco di Lavagno, da Massimo Veronesi (meteorologo), Massimo Merzari (ingegnere e progettista dei lavori per la messa in sicurezza della Prognella) e da Sebastiano Lucchi della Protezione civile. «Proprio questa strumentazione sempre più efficiente», ribadisce Albi, «ci ha permesso di allertare per tempo la Protezione civile, i carabinieri e il Consorzio Alta pianura veneta e di predisporci nei punti strategici del territorio comunale, pronti ad intervenire. È stata davvero una prova di emergenza. Purtroppo an-

che reale. Ma, per fortuna, è andata bene: nessun danno alle persone e pressoché nulli anche quelli alle cose».

Due problemi, al momento rimangono ancora insoluti per la protezione dalle inondazioni della Prognella. Secondo Albi, manca a monte di Lavagno e di Mezzane un efficiente sistema di imbriigliamento e di trattenuta dei tronchi d'albero che finiscono nel letto della Prognella, come accaduto mercoledì. «Se non vengono bloccati prima», sottolinea il sindaco, «mentre passano sotto i ponti costituiranno sempre un grosso pericolo sia per Lavagno che per Mezzane».

Il secondo problema che preoccupa il sindaco è quello del ponte a due arcate con pilastro centrale attraverso il quale l'acqua della Prognella scorre sotto la strada regionale 11 prima di immettersi nel Progno d'Ilasi, in località Boccare. «Era stato presentato da Veneto strade, competente su di esso, un progetto capace di risolvere il problema. Ma non se n'è ancora fatto nulla per mancanza di soldi. Io, credo però, che la vita delle persone sia molto più importante e che quei soldi vengano trovati al più presto per evitare possibili tragedie annunciate. Il Comune di Lavagno è pronto a fare la propria parte. Ma bisogna far presto perché s'è già perso tanto tempo, troppo», conclude il sindaco. ●



ROSSANO. Il violentissimo nubifragio che ha pochi precedenti in zona ha messo in ginocchio la parte del paese compresa tra le vie Novellette, San Zenone e Ramon

In due ore è caduta la pioggia di un mese

**Straripata la roggia "Civrana"
Allagamenti in case e strade
Zonta: «Ho attivato la protezione
civile. I cittadini segnalino i danni»**

Mario Baggio

In un paio d'ore nel Bassanese è caduta la pioggia di quasi un mese. Una quantità che non è esagerato definire da record, visto che la media dell'intero mese di giugno nel comprensorio è di 100 millimetri per metro quadrato. Due sere fa a Rossano in ne sono caduti 80 mm, a Marostica 70, a Casoni di Mussolente 40 e a Bassano 30. A Rossano è stata una "bomba d'acqua" che ha allagato strade e abitazioni. Poco prima delle 19 è stata colpita la zona a nord-est, densamente abitata, attraversata dalla roggia Civrana, che costeggia via Novellette. Il corso d'acqua ha straripato e allagato la carreggiata, oltre che in via San Zenone, a nord della rotatoria con via Novellette. L'acqua, giunta dalla zona di campagna a nord, oltre che dalla roggia, ha invaso la zona della rotatoria, allagando alcune case. All'incrocio fra via S. Zenone e via Novellette, è entrata abitazione della famiglia Sandri, al civico 54. Prima nel cortile e poi al piano terra, dove abitano due anziani e la figlia.

«L'acqua è entrata in casa e ha allagato camera, cucina e lavanderia, procurando dan-

ni ingenti a mobili ed elettrodomestici - commenta Maria Sandri -. Sono stati momenti terribili. Ringrazio gli uomini della protezione civile». Allagata anche una vecchia abitazione a sud-est della rotatoria, dove il livello del cortile è più basso rispetto a quello della strada. Sotto accusa anche la roggia Civrana che attraversa la rotatoria in un tratto interrato e, in occasione di piogge eccezionali, tracima ed allaga la strada e le abitazioni vicine. I ponti di attraversamento della roggia, poi, fanno la loro parte: sono troppo bassi e, in caso di piena, diventano causa di tracimazione e di allagamenti a sud di via Novellette. Il maltempo ha colpito anche la zona di via Ramon, una laterale est della strada regionale della Castellana. La strada è diventata un fiume d'acqua e, nei pressi della trattoria Canova, lo scantinato di un condominio di nuova costruzione è stato allagato. Ieri, a monitorare la situazione, c'era l'assessore alla protezione civile Marco Zonta.

«La protezione civile è intervenuta in alcune abitazioni - spiega -. Fortunatamente ha smesso di piovere. Invitiamo i cittadini a segnalarci allagamenti e danni subiti dalle abitazioni, in vista di un possibi-

Il nubifragio nel Bassanese**100
mm**Media stagionale
mese di giugno**Mercoledì in due
ore ne sono caduti
(in mm)**

L'acqua sulle strade e sui campi assedia le abitazioni

le risarcimento». Da parte sua il sindaco Morena Martini spiega che «siamo in contatto con il Consorzio delle acque, per intervenire sulla roggia Civrana e provvedere ad alzare il livello dei ponti che rappresentano un ostacolo per il deflusso dell'acqua». «Dobbiamo eliminare numerosi canali un tempo usati per l'irrigazione. Il sistema tradizionale di irrigazione per scorrimento delle colture è stato sostituito dall'intubamento dell'acqua e della sua distruzione mediante lance aeree. Tutto questo ha comportato la eliminazione di canallette di scolo che erano provvidenziali. Spero nella collaborazione del Consorzio». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fenomeni di carattere eccezionale**«Il terreno ormai è saturo
E da stasera si ricomincia»****Allagamenti nella zona di Casoni di Mussolente**

Il nubifragio mercoledì ha colpito anche Casoni di Mussolente dove, in circa 50 minuti, sono caduti 40 millimetri di pioggia per metro quadro. Un fenomeno eccezionale che ha provocato l'allagamento di diverse strade, tra cui via Chemin Palma, dove i tombini si sono trasformati in fontane. Tutti i dati delle precipitazioni sono stati forniti da Nicholas Farronato, di "Meteo Bassano e Pedemontana del Grappa", che insieme al fotografo Stefano Marcon e con l'ausilio di diverse stazioni meteo, hanno monitorato il nubifragio in tempo reale.

«Il problema - spiega Farronato - sia a Casoni sia nel resto della Pedemontana è legato all'intensità del fenomeno. L'acqua caduta in pochi minuti è stata da record, possiamo tranquillamente

parlare di nubifragio. Poche condotte idriche secondarie sono in grado di contenere un quantitativo tale d'acqua, i risultati li abbiamo visti tutti».

A peggiorare la situazione c'è il fatto che le precipitazioni, anche di forte intensità si susseguono da almeno dieci giorni e quindi i terreni sono saturi da tempo. L'acqua insomma non filtra più.

Oggi è prevista una tregua, ma da domani si ricomincia.

«Già questa sera o al massimo durante la notte si cominceranno a vedere i primi peggioramenti - conclude Farronato - Il maltempo proseguirà in questo modo almeno fino a domenica. I fenomeni piovosi saranno sparsi, ma potranno raggiungere anche picchi temporaleschi intensi come quelli appena passati».

Per la nostra zona, insomma, potrebbero esserci ancora problemi. **F.C.**



Il Consorzio di bonifica**Presto un nuovo canale
per far defluire le piene**

Per gli annosi problemi di allagamenti che colpiscono i Comuni di Marostica e Nove, come accaduto anche la scorsa notte in diverse zone di via San Vito e via Torresin è pronta ad arrivare la soluzione.

La Regione, nell'ambito degli interventi di natura urgente ed indifferibile nel settore della bonifica ed irrigazione, nel 2015 ha approvato, finanziato e affidato in concessione al Consorzio di bonifica Brenta la realizzazione dello scolmatore nella roggia Grimana Vecchia, con un adeguamento dell'alveo dello scolo Torresino e il rifacimento dei manufatti idraulici esistenti.

I lavori dell'importo complessivo di 770 mila hanno lo scopo di fronteggiare i ripetuti e periodici fenomeni di allagamento che si verificano lungo il corso del Torresino, coinvolgendo, in modo particolare, la zona sud di Marostica fino a Nove nella zona compresa tra l'incrocio di via Torresin e via Pezzi, e anche i tratti più a valle a Schiavon.

Il progetto prevede la realizzazione di un canale, da utilizzare come scolmatore nei momenti di piena, che segue per 2,5 chilometri il corso di un vecchio bocchetto irriguo dismesso (l'ex bocchetto irriguo Acquedotto).

Quest'ultimo sarà rifezionato, ricostruendo lungo il percorso i ponti delle strade comunali attraversate e gli accessi privati alle aree agricole.

«Il nuovo collegamento -



Enzo Sonza

dichiara Enzo Sonza, presidente del Consorzio di bonifica Brenta - sarà regolato da un partitore realizzato in prossimità dell'incrocio tra le vie Torresin e Pezzi, a Nove, e consentirà di veicolare nei momenti di piena i picchi di portata dello scolo Torresino nel sistema idraulico della roggia Grimana Vecchia, più idonea a smaltire senza danni tali eventi».

«Si tratta di un canale irriguo regimato dal Consorzio - prosegue il presidente - nel quale la portata, durante gli eventi piovosi, viene ridotta per consentire la massima capacità di raccolta delle acque».

I lavori, per i quali ha spinto molto anche il sindaco di Marostica Marica Dalla Valle, avranno inizio alla fine dell'estate. F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAROSTICA. Allagate strade e abitazioni nella zona al confine con Nove. Di nuovo chiuso il sottopasso di via Ca' Boina

La città ancora assediata dall'acqua

«È la decima volta che accade
Il fosso di via Torresin non basta»

Floriana Pigato

Il maltempo tiene sotto scacco Marostica. A pochi giorni dalla bomba d'acqua che ha costretto l'Amministrazione comunale a chiedere lo stato di calamità, la storia si ripete. La pioggia dell'altro giorno ha inferto un altro duro colpo alla città scaligera con nuovi allagamenti in pianura.

La zona maggiormente colpita è quella di via San Vito e via Torresin, al confine con Nove, dove l'acqua ha sommerso alcune strade inondando cantine e abitazioni. Una di queste è quella di Pietro Spagnolo, residente in via San Vito al civico 32, ancora impegnato con scopa e stracci a ripulire le stanze allagate.

«Quando sono rientrato verso le 21 - racconta - l'acqua davanti alla porta di casa era alta almeno trenta centimetri. Ho allertato subito la Protezione civile, arrivata poco dopo.

L'acqua aveva già allagato la cucina, il bagno e anche la camera. Fortunatamente non ha provocato danni ai mobili.

Sui muri, però, i segni sono ben visibili. Anche lo scorso giovedì l'acqua era entrata dalla strada, ma si era fermata ad un livello più basso. Per risolvere il problema bisogna riaprire i fossi minori che so-

no stati chiusi».

Gli uomini della Protezione civile di Marostica intervenuti nell'abitazione di Spagnolo hanno posizionato i sacchi di sabbia per evitare che l'acqua entrasse anche nella cantina. Dopodiché hanno avviato le operazioni, durate circa due ore, per rendere agibile l'abitazione.

Sempre attorno alle 21, a poco più di due chilometri di distanza, in via San Gaetano, anche la famiglia Ferraro, titolare della ditta In Arredo, è stata costretta a chiamare i soccorsi per bloccare l'acqua che dalla strada iniziava ad entrare attraverso i portoni dell'azienda. «La Protezione civile è arrivata dopo quaranta minuti - spiega Fernanda Agostini - ci siamo messi subito ad asciugare il pavimento evitando che l'acqua provocasse danni. Idem lo scorso anno. Il Comune non ha mai pulito i tombini: due sono otturati, un altro abbiamo provveduto noi a pulirlo».

La pioggia ha causato allagamenti anche in altre abitazioni della zona. I residenti si sono aiutati l'un l'altro. Luciano Pizzato, residente in via Torresin al civico 2, ha lavorato quattro ore per svuotare il suo scantinato dall'acqua.

«È ormai la decima volta che succede - racconta scontento - Avevamo appena ridipinto le pareti dopo l'ulti-

mo allagamento. Il fosso della strada di via Torresin non riesce a contenere l'acqua. Quando piove molto è sempre così».

La Protezione civile a chiudere nuovamente il sottopasso in via Ca' Boina dove l'acqua ha raggiunto i 50 centimetri.

«Il mattino dopo - spiega il comandante della polizia locale Valter Crestani - l'acqua era defluita lasciando però sulla strada parecchi centimetri di fango. Aspettiamo che il meteo migliori per ripulire il sottopasso. Soltanto a questo punto potremo riaprirlo al transito». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTECCHIO PR. Lavori finanziati dal consorzio Alta Pianura Veneta

Colture più sicure con la rinascita del pozzo Benincà

Un investimento di 438 mila euro
permetterà di recuperare l'opera
L'impianto andrà poi a servire
300 ettari di terreno e 600 utenti

Marco Billo

Un pozzo per garantire un costante approvvigionamento d'acqua ai terreni coltivati di Montecchio Precalcino e Dueville. Si tratta del pozzo Benincà, opera realizzata sessant'anni fa e che ora, grazie all'intervento di sistemazione messo in cantiere dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, da via Scamozzi -

**Si scenderà
a 60 metri
di profondità
La portata sarà
di 180 litri d'acqua
al secondo**

sito dell'opera - andrà a servire 300 ettari di terreno soddisfacendo il fabbisogno idrico di circa 600 utenti. «Il progetto complessivo avrà un costo di 438 mila euro», spiega il presidente di Alta Pianura Veneta, Silvio Parise. «Nel 2015 il consorzio di bonifica, utilizzando avanzi di bilancio frutto di un' oculata gestione, è riuscito a finanziare il primo stralcio dell'opera, per l'importo di 242 mila euro. L'intervento prevede la perforazione di un nuovo pozzo, fino a 60 metri di profondità, la costruzione di una nuova cabina elettrica e la ristrutturazione di quella esistente. Inoltre si procederà con la chiusura di un tratto della roggia Montecchia e con la realizzazione di opere di recinzione e messa in sicurezza

Le origini

L'entrata in funzione nel 1954

La realizzazione del pozzo risale al 1954, quando diversi agricoltori finanziarono l'opera in misura proporzionale agli ettari dei terreni posseduti. La struttura permetteva il sollevamento dell'acqua dalla falda, da circa 40 metri di profondità, per alimentare la roggia Montecchia e una serie di condotte in calcestruzzo che consentivano la distribuzione della risorsa idrica tra i campi dei finanziatori dell'iniziativa. Nei primi anni 2000 il consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione ha acquistato la struttura per renderla nuovamente utilizzabile per farla entrare in funzione in caso di ridotta portata dell'Astico e del canale Mordini. **M.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previsto un intervento di recupero per il pozzo Benincà. BILLO

dell'area. Con il secondo stralcio, invece, verranno completati gli interventi in ambito elettrico e idraulico, indispensabili a rendere del tutto operativa l'opera, che garantirà una portata di 180 litri d'acqua al secondo».

Così ad oltre sessant'anni dalla sua creazione, il pozzo irriguo Benincà tornerà ad avere un'importante funzione per il territorio, permettendo un costante approvvigionamento idrico ai campi della zona anche nei periodi in cui è più alto il rischio di siccità per le colture. Il primo stralcio di questo intervento sarà concluso nelle prossime settimane, prima dell'inizio dell'estate, mentre per l'inau-

gurazione dell'opera occorrerà attendere la stagione irrigua 2017. Dal punto di vista urbanistico e paesaggistico il progetto ha già ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie per dare il via ai lavori.

«La storia di questo pozzo è avvincente - aggiunge Parise - e rappresenta in modo chiaro la capacità del consorzio di presidiare il territorio e custodirlo. L'esigenza di fornire acqua per l'irrigazione oggi non è diversa da molti decenni fa, ma sono mutate le condizioni climatiche e la tecnologia, che ha consentito di realizzare sistemi di irrigazione più evoluti in grado di ridurre lo spreco d'acqua». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ Il Comitato: «Lo stanno distruggendo» Una giornata di mobilitazione per il Museo della Bonifica

SAN DONÀ DI PIAVE - Giornata di mobilitazione per il Museo della Bonifica.

L'ha organizzata per domani il neo costituito Comitato Spontaneo Volontario Gratuito «Difendere il Museo della Bonifica per difendere la nostra identità».

Realtà nata all'indomani della volontà espressa dall'amministrazione comunale di spostare la sede del museo nella struttura del Monumento ai Caduti, alle spalle del palazzo municipale.

«Riteniamo che la proposta, al di là dei costi ingenti, dello smembramento che dovrà esserci, dell'evidente totale revisione dell'impostazione del museo, dell'ubicazione favorevole, sia diseducativa in modo impressionante», ha detto il presidente del comitato, Dino Casagrande. «L'idea di distruggere

quello che è stato costruito con tanti sforzi, lavoro e impiego di energie, competenze e risorse umane, fa paura». Casagrande stigmatizza con il fatto con il Museo non sia stato inserito nelle iniziative per il centenario della Grande Guerra. Come Comitato ci dedicheremo sicuramente

a combattere questa idea assurda e la nostra evoluzione andrà rafforzandosi per proporre altre idee di sviluppo culturale e sociale per la città". Domani, dunque, la giornata di mobilitazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Fabrizio Cibirin



PONTEVIGODARZERE Il Comitato "Anima critica": «Via Correr e Ferrero penalizzate» Allagamenti continui, residenti sul piede di guerra

Isabella Scalabrin

Esplode la protesta dei residenti di Pontevigodarzere, dopo gli allagamenti nell'area delle vie Correr e Ferrero, causati dal violento acquazzone che si è abbattuto su Padova l'altro pomeriggio, attorno alle 17,40. «Questi fenomeni di allagamento si verificano perchè non ci sono fossati di scolo per il regolare deflusso delle acque piovane, a delimitare il grande appezzamento agricolo perimetrato dalle vie Correr e Ferrero» afferma il coordinatore del comitato civico

"Anima Critica", Massimo Camporese. «La terra impregnata sversa il fango direttamente in strada formando un allagamento stile fiume in piena, e gli abitanti di quella parte di quartiere devono rimanere prigionieri in casa, a causa dell'acqua dirompente che diventa un vero e proprio fiumiciattolo. I veicoli quando avanzano formano delle onde che vanno ad infrangersi contro le case» prosegue «costringendo i residenti a rimanere intrappolati nelle proprie abitazioni. È una vergogna che deve finire al più presto, e

chiediamo urgentemente all'amministrazione comunale di risolvere i problemi idraulici provocati dal tombinamento dei fossi di laminazione, che un tempo permettevano il regolare smaltimento dell'acqua piovana».

Camporese ricorda che anche altre zone di Pontevigodarzere sono penalizzate da anni dal problema degli allagamenti, come via Leonati e il sottopasso, alcuni tratti di via Zanon, che costeggia il lungargine Brenta, e un tratto di via Favaretto, all'incrocio con via Correr. «Altro luogo critico per l'emergenza idraulica è l'area di via Del Bigolo, attorno agli impianti sportivi del Plebiscito» conclude il coordinatore - Proprio a causa dei problemi cronici di allagamenti che interessano questo territorio, e che sono ben noti, e non per pregiudizi contro le infrastrutture, Anima Critica e molti cittadini sono contrari al progetto, di cui si è avuta notizia di recente, della costruzione di un parcheggio da 1000 posti attorno allo stadio Plebiscito. «Alla luce di fenomeni che si ripropongono in tutta la loro drammaticità ad ogni acquazzone, è un grave rischio continuare a impermeabilizzare il suolo con nuovo cemento».



La Protezione ai sindaci «Pulite fossi e tombini»

L'appello dell'assessore Lorenzon: «Il pericolo di questi giorni non sono i fiumi ma la rete idrica secondaria intasata. Non si fa più manutenzione»

di Andrea De Polo

► TREVISO

Maledetta primavera: da maggio a...ieri, solo pioggia, freddo, allagamenti. Colpa di madre natura (anche se la scienza dice che non è stato un mese così freddo: erano quelli degli anni scorsi, a essere troppo caldi), ma anche dell'uomo, che ha costruito (troppo) e poi non si è preso cura del cemento sparso in gran quantità su tutta la Provincia. Si spiegano anche così, secondo la Protezione Civile, tante emergenze di questi giorni: Motta di Livenza diventa una piccola Venezia, e a Oderzo i sottopassi si allagano, dopo una pioggia certamente intensa ma non certo epocale, così come a Conegliano bastano temporali di cinque minuti per mandare sott'acqua alcuni sottopassi: sempre gli stessi. Il monito ai sindaci, lanciato dall'assessore provinciale Mirco Lorenzon (responsabile della Protezione Civile) è chiaro: «Prendetevi cura di fossi e tombini, oppure ogni pioggia si trasformerà in emergenza». Ad andare in tilt negli ultimi giorni, infatti, non sono stati i fiumi come il Piave o il Livenza, bensì tutta la rete idrica secondaria. Un reticolo di canali, fossi e tombini che troppo spesso assomiglia allo scarico intasato di un lavandino: la pioggia che cade resta nel lavello fatto di strade e case. «Ammetto che adesso le "bombe d'acqua" sono sempre più frequenti, e magari in

mezz'ora cade la pioggia che prima cadeva in un mese» spiega Lorenzon «però nella maggior parte dei casi la colpa è tutta dell'uomo. C'è scarsa manutenzione dei fossi, per esempio. Per anni si è costruito permettendo ogni cosa, si "tombinava" tutto, poi però i canali di scolo andavano ripuliti e dragati: è stato fatto?». A vedere i risultati, sembrerebbe di no. Spesso a causare l'allagamento di un sottopasso sono, semplicemente, le foglie dell'autunno precedente che hanno intasato un tombino. La soluzione? O affidarsi al buon cuore dei privati, perché ripuliscano fossi e canali anche se non sono di loro proprietà, o sperare in un regalo nel governo. «Le manutenzioni costano, e gli enti non hanno più risorse» continua Lorenzon «la mia proposta è di esentare dal Patto di Stabilità tutte le spese per la sicurezza del territorio. Altrimenti, il rischio è che i Comuni spendano di più in una fase successiva, per riparare i danni dovuti a una scarsa manutenzione». Qualcuno ha già sposato l'appello di Lorenzon. Siccome nella storia delle amministrazioni locali della Marca c'è un prima e un dopo Refrontolo (visti i fatti del 2 agosto 2014 e la tragedia del Molinetto), è proprio da qui che è partito un

esempio finora vincente. Pulizia capillare dei corsi d'acqua, sfalcio dell'erba, attenzione massima alle allerte meteo. «Presto installeremo anche dei sensori all'altezza del Molinetto» spiega il sindaco, Loredana Collodel «perché in caso di piena avvertano la popola-

zione e impediscano l'accesso nelle aree a rischio». Cison di Valmarino, poco distante, ha iniziato a curare i dettagli del verde pubblico per fini turistici, ora lo fa per evitare che un temporale trasformi le strade in fiumi. I risultati si vedono: «Il nubifragio di mercoledì se-

ra non ha recato danni» racconta il sindaco, Cristina Pin «anche perché cerchiamo di tenere sempre l'erba bassa sul ciglio della strada. Sulle grate dei tombini e dei fossi facciamo manutenzione costante, in più ho emesso un'ordinanza per il corretto smaltimento

di rami e ramaglie. Dov'è possibile, cerchiamo di tenere tutto in ordine». Anche Valdobbiadene è uscita indenne dall'ultima ondata di maltempo: lì il lavoro di messa in sicurezza di strade e alberi è iniziato dopo la bufera di marzo. I Comuni della fascia prealpina

sembrano quindi un passo avanti sul tema della prevenzione. Ora l'emergenza sembra riguardare di più le città della pianura: «Ma non illudiamoci» conclude Lorenzon «il maltempo colpisce a macchia di leopardo. La gente ormai è terrorizzata ad ogni pioggia».



Stra, due pompe elettriche per l'irrigazione estiva

► STRA

Il consorzio di bonifica Bacchiglione, per far fronte all'abbassamento dei livelli del Brenta dovuti ai lavori del Genio Civile sulla briglia di Stra, ha predisposto l'installazione di due pompe elettriche a Stra.

Queste sono in alternativa della derivazione "Galta" e garantiranno l'irrigazione ai territori della Riviera e dei comuni limitrofi per tutta la stagione estiva. «L'acqua per gli agricoltori è assicurata», assicura Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio, «avevamo adottato questa soluzione anche l'anno scorso, è l'unico modo per ri-

solvere l'abbassamento del livello che la Regione è costretta a tenere per eseguire i lavori». L'abbassamento del livello del fiume Brenta, infatti, impedisce al sifone di Galta di funzionare togliendo di conseguenza l'acqua alle zone della Riviera. «L'anno scorso», continua Ferraresso, «avevamo messo una pompa elettrica e una alimentata da un motore diesel, che richiedeva però molta manodopera».

L'intervento consentirà di portare l'acqua per l'agricoltura a Stra, Dolo, Camponogara, Fossò e Campolongo per tutta la stagione estiva.

Giacomo Piran



NUOVO OSPEDALE » LE POLEMICHE**«Troppi errori nel report dell'Azienda»**

L'accusa di Naccarato: «Padova Est scelta in base a indicatori sbagliati». No a procedure straordinarie: «È contro la legge»

di **Claudio Malfitano**

«Ci sono dei gravi errori nella relazione dell'Azienda ospedaliera che nella riunione del 2 febbraio scorso ha portato alla scelta di Padova Est».

Stavolta nel mirino del parlamentare padovano del Pd Alessandro Naccarato finisce il direttore generale Luciano Flor. O meglio: la comparazione tra diverse aree che proprio lui ha presentato al tavolo tecnico sul nuovo ospedale. Bisogna dire però che potrebbe trattarsi di una relazione "ereditata": Flor infatti era al suo secondo giorno di lavoro in Azienda.

Fatto sta che l'analisi comparativa delle aree che ha portato alla preferenza per Padova Est è, secondo il deputato *dem*, piena zeppa di imprecisioni. Alla voce «tempi di messa a disposizione dell'area» per San Lazzaro era indicato: «Disponibile da giugno 2016». «È chiaro che non è così e martedì scorso il termine è stato differito a fine agosto», spiega Naccarato. E ancora c'è l'indicazione che l'area viene messa a disposizione «a titolo gratuito». «Macché - obietta il parlamentare Pd - Abbiamo visto che i privati ottengono la totale libertà da vincoli urbanistici, cosa che

**Alessandro Naccarato (Pd)**

ha un costo per i contribuenti. Senza considerare tutti gli interessi sulle aree attorno». In più è indicata la presenza del tram Sir3 che non si farà più.

Ma la «svista» più clamorosa sembrerebbe essere quella sulle «problematiche idrauliche». Nella relazione di Flor si legge che «Padova Est beneficia di opere già eseguite (Fossetta) o comunque già programmate (Hera per fognature)». Peccato che lo scoltatore Limenella-Fossetta, appena completato dal Consorzio

INCONTRI DI OGGI**Rossi e la "palude", Bettini e la sinistra**

Due appuntamenti in programma questa sera alle 18. Al parco Cavallotti si parla di «Nuovo ospedale nella palude dei veggenti» con Ivo Rossi, Alessandro Naccarato, Claudio Sinigaglia, Antonino Pipitone e Antonio Foresta. In Sala Paladina a Palazzo Moroni l'eurodeputato Goffredo Bettini presenta il suo libro «La difficile stagione della sinistra» con Sandro Gozi, Flavio Zanonato, Elio Armano e Romano Benini.

di bonifica con un costo di 18 milioni di euro, sia necessario proprio per risolvere i problemi idrogeologici di Padova Ovest e dell'area tra Montà, Sacro Cuore, Altichiero e l'Arcella.

Non c'è dunque solo la relazione dell'ingegner Tiziano Pinato a «minare» la scelta di Padova Est. Il dirigente regionale proprio nel giorno della riunione del tavolo tecnico aveva scritto a Zaia per chiedere che la sua relazione venisse «confutata» da uno studio dell'Università. Era

la relazione che indicava in 65 milioni i costi per la bonifica di Padova Ovest. «Se questo è il livello professionale dei dirigenti della Regione, sono molto preoccupato», osserva Naccarato.

Ma il parlamentare *dem* punta il dito anche contro il sindaco Massimo Bitonci, «reo» di aver presentato una lettera a Zaia chiedendo di «superare le procedure ordinarie» per velocizzare le varianti urbanistiche necessarie a realizzare il nuovo ospedale a Padova Est.

«Con le normative straordinarie si aggirano le normali procedure di legge. In questo modo si vuole escludere la Provincia e i comuni della cintura che pure hanno firmato il Pati», sottolinea Naccarato evidenziando una critica politica alle scelte del primo cittadino e del governatore, entrambi leghisti.

«Lo abbiamo visto con le piscine dei mondiali di nuoto a Roma o con gli stadi di Italia90: in queste procedure rischia di annidarsi il malaffare - spiega il deputato Pd - Sono procedure meno trasparenti e meno democratiche. E, a pensar male, sembra quasi che si faccia apposta a produrre ritardi in modo da attivare poi le procedure straordinarie».

c.malfitano@mattinopadova.it



Scolo Cadoneghe troppo piccolo e le strade vanno sott'acqua

Dopo gli allagamenti di mercoledì scattano le critiche delle minoranze all'amministrazione
L'assessore Gastaldon: «A novembre inizieranno i lavori per un milione e 400 mila euro»

di Cristina Salvato

► CADONEGHE

È bastata una pioggia, forte sì, ma non eccessiva, mercoledì pomeriggio per far andare sott'acqua alcune vie di Cadoneghe storica, che normalmente non finisce "in ammollo". La colpa, se così si può dire, è dello scolo Cadoneghe, un corso d'acqua su cui grava tutta la responsabilità di portar via la pioggia dal territorio. Ma che, povero lui, non ce la fa, dal momento che non è altro che un fosso, a volte strozzato, altre interrato. I lavori per il suo allargamento sono in parte stati realizzati, almeno fino all'area dell'ex Grosoli: e infatti la zona nord del Comune ha retto, scaricando tutto su quella più a valle, come appunto è Cadoneghe storica, strozzata poi dalla zona industriale di Peraga di Vigonza. Ieri mattina aveva continuato a piovere e lo scolo Cadoneghe era piuttosto pieno: per intenderci è quel "fosso" che corre lungo via Conche e dietro l'ufficio postale e che sbuca in via Rigotti. Tutte strade che mercoledì si sono allagate, infatti.

«Prendiamo atto positivamente che molto lavoro è stato fatto per ridurre il rischio allagamenti, che alcune opere sono ancora in corso, prendiamo pure atto dell'eccezionalità della pioggia, ma francamente vedere mezza Cadoneghe sott'acqua non è un bello spettacolo»,

è il commento del gruppo consiliare di Forza Italia. «Cadoneghe e Mejaniga sott'acqua, mentre il rio dell'Arzere è a mezza portata. Sono dieci anni che si parla di risanamento idraulico, purtroppo sono stati solo spot elettorali», dichiara il consigliere Silvio Borella (Insieme per Cadoneghe).

«Manca, è vero, il completamento del raddoppio dello scolo Cadoneghe», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Mirco Gastaldon, «un progetto da un milione 400 mila euro, i cui lavori partiranno a novembre e prevedono l'esproprio di una

sessantina di privati per raddoppiarne la portata, lo scavo di un fosso tra la rotatoria della SR308 e la zona industriale di Vigonza, due vasche di laminazione al quartiere Green park, tra via Rigotti e via Vasari, e tra via Augusta e via Garato».

CONTRIBUZIONE RISERVATA



LENDINARA I lavori eseguiti iniziano a evitare gli allagamenti

Pioggia torrenziale, città asciutta

Ilaria Bellucco

LENDINARA

Scampato pericolo. È con questo stato d'animo che tanti lendinaresi residenti nelle zone tipicamente a rischio allagamento, hanno tirato un sospiro di sollievo dopo la lunga nottata di maltempo. La notte di pioggia battente è stata lunga e angosciata per chi era già preparato ad affrontarla con paratie e stivali di gomma, ma per fortuna l'acqua è rimasta fuori da abitazioni e cantine. Diversi cittadini per questo hanno espresso ringraziamenti all'assessore all'Ambiente Lorenzo Valentini, dandogli atto di aver sollecitato e controllato personalmente gli interventi con una presenza assidua nel corso dell'ultimo anno.

«A Lendinara in poche ore sono caduti quasi 150 millimetri d'acqua, i terreni erano già imbevuti e gli scolari avevano un livello alto per l'irrigazione dei campi, perciò possiamo dire che si vedono i frutti dell'ottimo lavoro fatto dall'amministrazione comunale insieme al Consorzio di bonifica Adige Po, che ringrazio», dice Valentini.

Per il quartiere Colombino pare siano stati determinanti i due nuovi impianti di sfioro, mentre nel quartiere delle vie Mosca e Duode non risultano problemi di allagamenti da quando sono stati realizzati un bacino di invaso e un nuovo scolo, e nelle vie Veronese e Gallani si vedono i primi effetti dei lavori in corso per sistemare una condotta fognaria otturata.

Si tira un sospiro di sollievo anche nelle frazioni di Saguedo, Barbuglio e Campo-

marzo, dove a creare una situazione critica era soprattutto la mancanza di pulizia e manutenzione di tanti fossi presenti in terreni privati. In questo caso è stato determinante, raccontano, il lavoro capillare fatto da Valentini per far rispettare l'ordinanza e far pulire gli scolari ai proprietari. «I lavori fatti hanno tenuto e funzionato perfettamente, le cose sono filate lisce anche in via Barbuglio, dove da poco sono state asfaltate le due rampe a ridosso dell'Adige per evitare che si formi un torrente di acqua e ghiaia - riferisce Fabio Cestarollo, vicepresidente della Consulta di Saguedo, Campomarzo e Barbuglio - abbiamo ringraziato l'assessore Valentini: è grazie alla sua tenacia che molti lavori sono stati fatti».

Ci sono ancora alcuni punti da sistemare, precisa Cestarollo, ma nel complesso si è vista la differenza. «Abbiamo risolto solo in parte, ma l'attenzione resta alta, c'è ancora molto lavoro da fare per la sicurezza idraulica - avverte Valentini - il Comune continuerà a lavorare, ma anche i cittadini devono fare la loro parte e le associazioni del mondo agricolo devono aiutarci ricordando ai loro associati l'obbligo di pulire gli scolari».



ASSESSORE
Lorenzo Valentini

© riproduzione riservata



Diluvio, chiesto lo stato di crisi

Il sindaco di Motta ha già firmato la richiesta alla Regione per poter avere un rimborso sui danni

Gianandrea Rorato

MOTTA DI LIVENZA

Dopo il diluvio di mercoledì il Comune di Motta chiede alla Regione lo stato di crisi. La richiesta è stata firmata ieri dal sindaco Paolo Speranzon.

Oltre all'acquazzone ci sono stati anche cinque minuti buoni di violenta grandinata, tra le 16.20 e le 16.25, che ha provocato grossi problemi allo scolo delle fognature, specie in un paio di popolate zone residenziali. «Colpiti dal maltempo sono stati i quartieri della zona Motta Nord, come via Isonzo, Via Treviso ed altre» spiega Speranzon nella richiesta alla

Regione. «Colpita anche la zona di Motta Sud, all'altezza delle laterali di via Risorgimento». Il centro abitato di Motta fa parte di un bacino idraulico con superficie complessiva di scolo di 1.139 ettari, 70 quelli residenziali, le cui acque convergono naturalmente nel vecchio ramo del Livenza.

«Mercoledì sono caduti circa 40 ml d'acqua in un'ora e la rete fognaria delle acque bianche non è stata in grado di smaltire in modo adeguato tale quantità». In otto ore i vigili del fuoco hanno effettuato almeno 65 interventi di soccorso con l'ausilio di circa 60 volontari di Protezione Civile divisi in 10

squadre da Resana, Oderzo, Carbonera, Gaiarine, Chiarano, Orsago, Godega, Monastier, Fontanelle e Ponte di Piave; tre le squadre della Protezione Civile di Motta, oltre alle tre squadre dei Vigili di Motta, Conegliano e Treviso, due squadre di volontari di Gaiarine e Asolo, la Polizia Locale e l'Ufficio Tecnico di Motta. L'allarme è cessato solo dopo la mezzanotte.

Tra i diversi problemi registrati, ieri anche la chiusura temporanea dell'asilo nido, servizio che segue una trentina di bambini dai sei mesi ai tre anni. «L'asilo è stato interessato dall'acqua che ha invaso il pavimento» ha spiegato ieri il presi-

40 millimetri
di pioggia
hanno saturato
le fognature

dente Graziano Badocco -. In accordo con il sindaco abbiamo deciso di chiudere per la giornata di giovedì il servizio. Venerdì tutto tornerà alla normalità». Non risultano invece particolari problemi al settore agricolo.

La bufera ha allagato anche il centro prelievi dell'ospedale di Motta. Il servizio è stato sposta-

to per la sola giornata di ieri ai vicini locali del distretto sanitario. «Giovedì - si spiega in ospedale - sono stati effettuati regolarmente oltre 100 prelievi nei locali messi a disposizione dal Distretto dell'Ulss 9. Nessun intoppo nell'attività: oggi, venerdì, il centro prelievi sarà regolarmente in funzione».

«A fronte di quanto è successo in seguito al nubifragio - aggiunge Francesco Rizzardo, Amministratore delegato dell'ospedale Oras di Motta - giovedì è stata garantita la normale attività e si è riusciti a trasferire la sede per un solo giorno nei vicinissimi locali della sede distrettuale».

